



POLITICA E SANITÀ

Dopo ok a Fondo 2012, Regioni ancora in allarme

Avrà anche avuto il via libera il riparto del Fondo sanitario nazionale, ma la partita tra Governo e Regioni resta ancora aperta e sul tavolo ora ci sono gli effetti della riforma della contabilità nel capitolo degli ammortamenti legati al federalismo, con un conto negativo di 1,3 miliardi di euro. Nella conferenza Stato-Regioni di settimana scorsa è stato infatti dato disco al Fondo sanitario del 2012 che ammonta a 105,331 miliardi - la cifra ha dovuto tenere conto del taglio di 900 milioni della Spending review. Sbloccate poi le risorse per gli obiettivi di piano, pari a 1,433 miliardi vincolati ai progetti regionali (ce ne sono 17), mentre non è stata raggiunta l'intesa sul Dpcm su costi standard che avrebbe dovuto definire la scelta delle Regioni di riferimento per il riparto dei fondi 2013. Ora il dispositivo è tutto nelle mani del Governo, che deve concludere il tutto entro un mese. Ma nel frattempo un altro filone del rapporto Governo-Regioni si è aperto: secondo i governatori l'applicazione della riforma della contabilità, per quanto riguarda gli ammortamenti legati al federalismo (Dlgs 118/2011), potrebbe portare a ricadute pensate sulle casse di asl e ospedali, con 1,3 miliardi di euro in meno, tra «modifica delle aliquote di ammortamento e maggiori costi per l'ammortamento al 100% dei beni in autofinanziamento». E, a rischio, per le Regioni, ci sono i servizi.

Pani (Aifa) a Ema favorire trial pediatrici per ridurre usi off label

C'è l'esigenza di promuovere «politiche di armonizzazione» tra i vari paesi europei per le procedure relative ai trial clinici, lo ha sottolineato il direttore generale dell'Aifa, **Luca Pani**, in occasione di un incontro informale del Comitato pediatrico dell'Agenzia europea per i farmaci (Ema) e del Comitato Ema sui farmaci orfani, promosso dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), giovedì scorso a Roma. Pani ha rilevato come l'obiettivo sia anche attuare una «maggiore integrazione delle competenze delle diverse agenzie regolatorie europee in materia» per avere a disposizione più farmaci a misura di bambino, ovvero sperimentati e tarati direttamente sui pazienti pediatrici. La regolamentazione europea ha fatto in questo senso dei progressi e prevede, appunto, che si possano effettuare trial clinici sui bambini, un grande passo avanti se si pensa che «solo fino a pochi anni fa» ha sottolineato **Giuseppe Profiti** presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma «oltre il 90% dei farmaci pediatrici era utilizzato off-label» oggi invece questo dato è sceso al 60%. Continua Profiti «i nuovi farmaci hanno spesso difficoltà ad arrivare sul mercato per una serie di ragioni, dai costi alla complessità richiesta dalla ricerca clinica pediatrica, ma è fondamentale assicurare migliori e più appropriate terapie per i bambini attraverso lo sviluppo dei trial clinici pediatrici ed un approccio terapeutico innovativo per le malattie rare». E infatti «oggi» conclude «sono in corso numerosi trial clinici pediatrici per farmaci: 186 solo quelli in atto al Bambino Gesù».

Venezia, progetto di lotta al fumo con i generalisti

Il medico di medicina generale riveste un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella lotta contro il fumo. Una convincente conferma di questo assunto proviene da una ricerca pubblicata sulla rivista "Vis -Venezia in Salute". La ricerca, basata sui dati emersi durante il progetto "CoMeFaRe" (Comune e medici di famiglia in rete), ha coinvolto un numero complessivo di 17.688 assistiti di età superiore ai 14 anni. L'analisi dei dati ha potuto fornire un quadro dettagliato della diffusione del tabagismo nella città lagunare, ma anche una chiara indicazione su quanto lo studio del medico di famiglia sia un punto nodale per acquisire informazioni sulle modalità di cessazione del fumo. Basti pensare che, sui 17.668 assistiti presi in esame, il 54% ha affrontato con il proprio medico il problema del fumo, e nel 50% dei casi (pari a 8.987 persone) è stato anche possibile elaborare dati informativi standardizzati che hanno consentito l'analisi. Dalla ricerca è emerso che è fumatore circa un veneziano su quattro, pur con importanti differenze tra fumatori occasionali (meno di 10 sigarette al giorno), fumatori abituali (dalle 10 alle 20) e forti fumatori (più di 20 al giorno) e che, in linea con il dato nazionale (pur con alcune lievi, ma significative discrepanze), le fasce di popolazione più soggette al fumo sono i maschi tra i 15 e i 24 anni e tra i 25 e 44.

Quello che è certo, è che il medico di Medicina generale può fare molto nel convincere a smettere: si pensi che il medico vede in un anno circa l'80% dei suoi assistiti, in particolare se sono fumatori (ben il 70% di essi vi si reca almeno una volta per problemi di salute). Inoltre, è emerso anche che, grazie al consiglio e al supporto del medico, smette di fumare tra il 3 e il 13% di pazienti l'anno.